

RISCOVERIRE LA **VILLA DI FRALANA** UN PICCOLO GIOIELLO DELL'AGRICOLTURA ANTICA



COMUNICATO STAMPA

Roma, 5 novembre 2021

Cuore dell'agricoltura antica, base dell'approvvigionamento della capitale dell'impero, profetessa italica del chilometro zero: la villa rustica romana continua a sorprendere nella zona di Acilia-Malafede.

La Soprintendenza Speciale di Roma ha appena restaurato la Villa di Fralana, una villa rustica attiva in età imperiale, del II e III secolo dopo Cristo, e la prossima domenica 7 novembre un open-day sarà l'occasione per condividere con la cittadinanza gli interventi realizzati e riscoprire l'area archeologica.

Il sito era noto già dalla metà degli anni Ottanta, quando a seguito di indagini preventive, erano venuti alla luce **un'area di sepolture inquadrabili nel sec. II d.C.** e un ampio bacino finalizzato allo sfruttamento delle risorse idriche del sottosuolo (cosiddetto *lacus*). Successivamente **è stata scoperta l'ampia villa rustica, sottoposta a vincolo archeologico diretto**, escludendola così dalle attività edificatorie e salvaguardandola all'interno di un parco pubblico.

«Roma non è solo il centro storico, ma anche tutto quello che si trova lontano dal cuore della città, dai siti e dai percorsi più noti dell'archeologia. Ed è proprio con questo tipo di scoperte e di interventi che la Soprintendenza Speciale di Roma incarna al meglio la sua funzione di tutela del patrimonio - secondo Daniela Porro, Soprintendente Speciale di Roma - Un'operazione per riscoprire un'area archeologica, un'occasione di approfondimento di studio per gli archeologi, un motivo di orgoglio per i cittadini della zona circostante».

Per mantenere la villa in buone condizioni e non abbandonarla alla naturale usura del tempo e delle condizioni meteorologiche, la Soprintendenza è intervenuta per il recupero della Villa di Fralana e la tutela dell'area. Una operazione, realizzata con la Eos Arc Srl, e consistita in lavori di **ripulitura, restauro d'urgenza, sistemazione della zona vincolata**, che ha riguardato le strutture e le pavimentazioni musive, nonché lo sfoltimento della fitta vegetazione spontanea che aveva ricoperto pressoché completamente la villa. Le attività svolte in questa nuova fase hanno così reso possibile la riapertura degli ambienti e delle pavimentazioni.

«L'impegno di restituire al territorio la Villa di Fralana, è stato una priorità per la Soprintendenza Speciale di Roma - dichiara l'archeologa Barbara Rossi, direttore dei lavori - ed è la testimonianza di come si voglia tutelare il patrimonio archeologico anche in zone in cui è più difficile valorizzarlo, permettendo comunque ai cittadini di fruirne e di essere parte integrante del processo dei lavori».

Al termine dell'intervento, è stata messa in luce un'area di scavo ben più estesa ed articolata di quella conosciuta finora e, prima che la Villa sia ricoperta per salvaguardarla, **la Soprintendenza organizza una giornata di visite gratuite per restituire ai cittadini e a tutti gli interessati questo affascinante documento della vita della Roma antica e dei suoi dintorni.**

COLOPHON



SOPRINTENDENZA SPECIALE DI ROMA

DANIELA PORRO, Soprintendente Speciale

BARBARA ROSSI, direttore scientifico dell'intervento

ALBA CASARAMONA, assistente tecnico

FABIO CARICCHIA, fotografie

SILVIA AGOSTINETTO, Comunicazione

Ditta esecutrice, Eos Arc s.r.l.



INFORMAZIONI

VILLA DI FRALANA *OPEN DAY* GRATUITO

DOMENICA 7 NOVEMBRE 2021 DALLE 10.00 ALLE 13.00

ingresso da via Gigi Chessa all'interno del parco pubblico

Visite guidate ore 10.00, ore 11.00, ore 12.00

gruppi da 20 persone senza prenotazione

In caso di maltempo l'evento sarà rimandato

LA VILLA RUSTICA DI FRALANA NEL CUORE DELL'AGRICOLTURA ANTICA



Ad oggi la superficie dell'antica struttura della Villa consta di più di 700 mq, con una chiara distinzione di quella che doveva essere la *Pars Urbana*, incentrata intorno a 4 ambienti con pavimentazioni a mosaico databili tra il II ed il III sec. d.C., caratterizzati da motivi geometrici in bianco e nero. In uno di questi ambienti sono state rinvenute tracce di affresco. Ad Est degli ambienti a destinazione abitativa si sviluppava la *Pars Fructuaria* per la produzione di vino e olio, testimoniata dalla presenza di un grosso *torcular* (torchio vinario), incassato nel pavimento in *opus spicatum*, al quale in epoca tarda venne sovrapposto un rozzo cocciopesto. I muri, conservati solo parzialmente, presentano differenti tecniche costruttive, in *opus mixtum* e in opera laterizia.

Dalla parte opposta e lungo il fronte meridionale sono stati rinvenuti numerosi ambienti di modeste dimensioni, forse magazzini, che si sviluppano attorno ad una grande vasca intonacata di 8 metri per 8 e profonda almeno 1,20 metri. Si tratta probabilmente di una cisterna, che costituiva la riserva idrica per il fabbisogno interno del complesso, da relazionare anche ad un articolato reticolo di infrastrutture idrauliche messe in luce in alcuni mirati approfondimenti di scavo. La vasca è stata oggetto di più trasformazioni, non ultima la riduzione a due bacini di minor estensione attraverso strutture divisorie interne, fino a una frequentazione successiva all'abbandono della villa, in cui è stata operata una sistematica spoliazione del complesso, testimoniata dalla presenza di una vasca di spegnimento della calce, tipica delle attività di calcara.

Il complesso mostra diverse fasi di vita che lo trasformarono profondamente, ampliandolo e cambiandone la natura. L'impianto dell'edificio venuto alla luce risale al II secolo d.C., ma dovette restare in vita a lungo, almeno fino al IV-V secolo d.C. La presenza di blocchi di tufo riutilizzati, fa supporre l'esistenza di una fase ancora più antica, probabilmente di epoca repubblicana, durante la quale era già presente una delle numerose fattorie che dopo la fondazione di Ostia vennero ad occupare le fertili aree collinari del territorio. In un secondo tempo la fattoria dovette ampliarsi fino a diventare una villa rustica, di dimensioni maggiori e ben strutturata.

LA VILLA RUSTICA IN EPOCA ROMANA

La Villa Rustica era un'entità produttiva centrale nell'economia agricola dell'antica Roma. In origine questo tipo di Villa era sostanzialmente una piccola azienda agraria a conduzione familiare, che provvedeva al sostentamento dei suoi abitanti.

Con l'accrescersi della potenza di Roma, che a ogni conquista trasferiva in Italia centinaia di migliaia di schiavi da sfruttare nei più svariati lavori, le ville si fecero sempre più grandi e sontuose (200-250 ettari era la misura media) e la loro produzione, oltre a sfamare il padrone e il suo nucleo familiare, venne destinata alla vendita sui mercati, anche lontani.

La Villa come azienda agricola fu presente soprattutto in Italia centrale, dalla Campania all'Etruria (celebre la Villa Settefinestre ad Ansedonia), ed è stata considerata da alcuni studiosi come la forma produttiva più originale, efficiente e razionale che l'economia romana abbia prodotto, la più vicina al modo di produzione propriamente capitalistico, che sarebbe apparso a partire dal XVIII secolo.

Le produzioni erano differenziate: piantagioni (soprattutto ulivo e vite), coltivazioni intensive, orti, pascoli, impianti di trasformazione, depositi, mezzi di trasporto. Si trattava di una vera e propria fabbrica rurale organizzata.

Il lavoro era affidato a una massa di schiavi organizzati con disciplina militare, inquadrati da sorveglianti, schiavi anch'essi, sotto la direzione di un vicario del padrone, il *villicus*. La Villa era divisa in diversi settori: la *Pars Dominica*, la zona residenziale destinata al dominus e alla sua famiglia; la *Pars Massaricia*, a sua volta suddivisa in *Pars Rustica*, destinata alla servitù e ai lavoratori dell'azienda e in *Pars Fructuaria*, destinata alle lavorazioni e allo stoccaggio dei prodotti.